

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

VIENNA, 22. — Assicurasi positivamente che il Borgomastro di Lemberg, Ziemialkowsky, fu nominato ministro FRANCOFORTE, 22. — Questa notte i disordini si rinnovarono. Sedici birrerie e fabbriche di birra furono demolite.

Negli ospedali furono portati 12 morti e 26 feriti; si fecero 120 arresti.

I tumultuanti avrebbero pur fatto dei saccheggi.

PARIGI, 22. — Il *Journal Officiel* contiene: « Gli introiti delle imposte dirette sorpassano di sette milioni i due primi dodicesimi scaduti del 1873. Gli introiti delle imposte indirette del primo trimestre 1873 sorpassano le previsioni di 15 milioni.

— Trenta deputati dell'estrema sinistra inviarono agli elettori della Senna la loro dichiarazione in favore della candidatura di Barodet.

L'adesione di Grevy alla candidatura di Remusat produsse grande sensazione.

MADRID, 21. — I Repubblicani sperano che Figueras rinunzierà al progetto di abbandonare il potere.

PERPIGNANO, 22. — Hasi da Figueras, 21: L'Alcade alla testa dei volontari, combinando un movimento con una colonna di truppe, attaccò la banda di Barramot forte di 400 uomini. Dopo due ore di combattimento i Carlisti, vedendo la colonna avanzarsi, fuggirono, lasciando alcuni morti e feriti.

BARCELLONA, 21. — Settanta prigionieri Carlismi, fra cui il Visconte Bonald, furono imbarcati per Ceuta.

La banda Molo, che impose una contribuzione a Montrol de Monserrat, fu sconfitta, abbandonando armi e bottino.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 21 aprile

Due righe in fretta e corro a vedere il Colosseo messo a bengala. Mentre vi scrivo, la folla vi si è già avviata, e fra un ora quell'insigne rovina potrà

APPENDICE

Giuseppe Barbieri. Dante. Petrarca. Brano di Hugo su Dante.

Monografia inedita di C. LEGNI

(Continuazione e fine)

Ma io assaporando l'erotic slancio, ripresi:

— E l'amore di Dante come si unisce all'ira?

— Appunto! Se Dante non avesse nutrita una intensa affocazione d'amore, ei non avrebbe nemmeno quell'ira sì larga e feconda, perchè ella medesima è irradiata d'affetto, chè l'ira del male è santa. Ma dell'ingrato silenzio di Petrarca verso Dante io mi dolgo. Dopo averlo palesemente imitato; una sol volta ei, seccamente, lo nomina nelle sue lettere! Che fosse invidia? Dubito.

Quindi aggiungeva altri appunti non

vedere accalcati novellamente gli ottantamila cittadini, che a' suoi tempi vi sedevano spettatori dei ludi gladiatori, e delle battaglie delle fiere e del martirio dei primi seguaci di Cristo.

Oggi, come v'ho già detto, noi celebriamo il Natale di Roma.

La critica trova che ridere su questa data: ma la critica ha torto a sciuparvi intorno i suoi cavilli.

Non b sta che il popolo vi creda, o si dia la posta in questo piuttosto che in un altro giorno per tornare col pensiero alle proprie origini? Io la trovo una santa cosa, più santa assai di quella fissazione sul proprio fine, della palata di terra quotidiana cavata nella propria fossa dal trappista, che tutto intento alla morte non si ricorda più della vita e lascia andare ogni cosa nell'indifferenza e nell'apatia.

In massima io aborro dalle feste: ma questa, dico il vero, mi piace purchè condotta nell'idea di mostrare al mondo che Dante s'ingannava quando parlando di Roma e del suo impero, diceva che

« Fur stabiliti per lo loco santo

« U' siede il successor del maggior Piero »

Il successore ci può stare; però nel loco santo non dee più campeggiare che l'Italia, la sola Italia.

La Germania, che si è convinta, ce ne diede un cenno facendoci appunto sapere quest'oggi che l'invio d'un nuovo ministro presso la nostra Corte fu annunciato ufficialmente.

Ma dove mi lascio andare, colla scusa del bengala che vestirà fra poco di porpora e di smeraldi il Colosseo? Torno in careggiata per farvi sapere le novità del giorno, che sono due: l'andata a Vienna del Re per l'Esposizione (?) e l'assenza dei deputati. I presenti si contano sulle dita. Speriamo nelle ferrovie. Con la legge sulle corporazioni all'ordine del giorno fa sorpresa e anche dolore tanta indolenza. I. F.

brevi sugli amori petrarcheschi, a suo dire assai prolissi e poco platonici, per canonico ch'egli era. E di quella domestica che lo molestava, perchè egli aveva molestato lei. E de' suoi figli ricordava, oltre la bella Franceschina, quel Pietro, da biografi ignorato, a cui accenna Foscolo, che mezzo scemo, spedito a Roma, per farsi prete, vi morì.

Ma gli altri amori di Dante, Barbieri in onta a Boccaccio, sboccato e petteggolo, riputava esagerati.

Barbieri amò appassionatamente la vita campestre. Più volte salimmo insieme i più ameni colli euganei! Bisognava vederlo! ad una bella prospettiva si faceva estatico, e più volte il vidi, non esagero, lagrimar d'ammirazione. Sulla vetta a Montericco, Ventolone, Cero, Rua, e soprattutto alla storica Gemmola (ch'ei dicea derivare da gemma), il vidi commoversi al pianto.

Infelice! Avea sbagliato strada. La società tiranna lo voleva frate e filologo, ed era invece poeta fatto ad amare.

LA SENTENZA

pel tentato regicidio a Madrid

La *Gaceta de los Tribunales* ha pubblicato la sentenza pronunciata il 31 marzo scorso, in prima istanza, nel processo per mancato regicidio contro D. Amedeo di Savoia, nella notte del 18 luglio 1872. Essa, dopo molti e lunghi considerando, così conclude:

Devo condannare e condanno Manuel Pastor y Fernandez alla pena di morte, che si eseguirà collo strangolamento sopra un palco, ventiquattro ore dopo notificata la sentenza, di giorno, in pubblico, e nel luogo destinato a tale scopo in questa capitale; e per il caso che fosse graziato, a quella accessoria di prigionia assoluta, perpetua; lo condanno pure all'indennizzo dei danni causati dal presente processo e al pagamento della settima parte delle spese processuali. Assolvo liberamente Felix Garcia Menendez detto *Batija* (botte), Luis Alba y Carranque, detto il *Chato* (rincagnato) del *punte de Segovia*, Fermin Venero y Flores, Antonio Almendivar y Parra, don Enrique Ducazal y Lascheras e José Losada y Fernandez, dichiarando d'ufficio le rimanenti sei parti della spesa processuale; e ordino che tosto siano posti in libertà per questo processo Felix Garcia Menendez e Luis Alba y Carranque; lasciando il primo a disposizione dell'ecce.mo signor capitano generale di questo distretto, per la condanna che gli è stata inflitta dal Consiglio di guerra, facendosi all'uopo le opportune pratiche presso il predetto ecce.mo signor capitano generale e capo delle prigioni militari.

Dichiaro la confisca delle armi possedute da Manuel Pastor y Fernandez, e trombone e munizioni raccolti sulla via della Costanilla de los Angeles, consegnati dall'alcade del quartiere dell'Arenal don Rafael Vega, e ordino che si distruggano. Dichiaro sospeso il procedimento in via sommaria, e liberamente, riguardo alle lesioni che si riscontrarono su Manuel Pastor y Fernandez quando comparve innanzi alla Corte, e

In lettere fu degli ultimi rappresentanti del classicismo. Avea paura della propria immaginazione, della Crusca, della grammatica. L'ardito consiglio di Foscolo: *bisogna slanciarsi*, lo spaventò. Ammirava *I promessi sposi*, ne cominciava un'imitazione col racconto: *Sordello e Cunizza*; poi l'abbrucia e scrive il Sermone contro i romanzi. Intervenne a lui ciò che a Lodovico Menin, due potenti ingegni paralizzati dall'educazione, Cesarotti, mente più forte, dacehè aveva saputo rompere i cancelli del tempo forse più in là del bisogno, lo amò teneramente, dicealo figlio, ed il suo Oscar. Spronato da lui compose le *Stagioni*, che piacquero e dispiacquero; mutata poi, e rifatte. Ora, per altre tendenze, quasi obliate, come tutti i poemi. Maestro nel Collegio benedettino di Praglia, mostrò vigoria non comune nel poemetto: *I colli euganei*, e tempra, focosa troppo, co' discepoli. Poichè quel Convitto, quasi esclusivamente di nobili, avea anco dei supremi zucconi, ed egli, alquanto de-

rispetto alla morte dell'uomo sconosciuto, il cui cadavere si trovò nella via della Costanilla de los Angeles, e via dell'Arenal. Ordino che si restituiscano ai loro rispettivi padroni i diplomi e le insegne della milizia nazionale e della Massoneria che si erano presi, e al Municipio di questa capitale la carabina che aveva Felicie Garcia Menendez, come guardia daziaria. Ordino pure che si restituiscano ai giudici municipali dei distretti ai quali appartengono le armi trovate a don Marcelino Tricio, don Enrique Ducazal, Fermin Venero, Luis Alba, Domingo Diez e Ramon Losada, colle relative testimonianze, affinché procedano secondo la legge per uso di dette armi senza licenza.

E per ultimo, ordino che, adempiutosi al suesposto, riguardo alla scarcerazione di Felix Garcia Mendez e Luis Alba y Carranque, si invii il processo alla sala del criminale dell'Audencia del distretto, per esaminarvi questa sentenza e l'atto di sospensione del 22 agosto scorso, citandosi le parti affinché rechinsi a esercitare il loro diritto innanzi al detto tribunale nel termine di 10 giorni. Ciò pronuncio e confermo. — *Pantaleon Muntion y Pereyra*, magistrato dell'Audencia, giudice di prima istanza del distretto del Centro di questa capitale.

LA VERTENZA DI TUNISI

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 20:

Il tribunale arbitrale per la vertenza fra la Società italiana e il Governo di Tunisi si riunì venerdì in Firenze per sentire i rappresentanti delle parti, intimati a tentare dinanzi agli arbitri una amichevole conciliazione. Il rappresentante del Governo di Tunisi dichiarò di non poter accettare proposte conciliative, e insistette presso gli arbitri perchè ordinassero le prove testimoniali dei danni lamentati dalla Società. Comunque per tal modo andasse fallita la conciliazione diretta fra le parti, resta pur tuttavia agli arbitri la competenza non solo di giudici, ma anche di ami-

mocratico, con vivacità grande li apostrofava, non senza corredo di busse; e a tale gittò in capo le ciabatte; ad altri il breviaro, od altro. Ad un Reati, ch'io ricordo, proruppe: *Voria aver la so testa per cavarghe quel cervello e darghelo da magnar alle oche*. Un di avea a supplire, contro sua voglia, la scuola di storia, n'era noiato, e dopo averne riassunto precipitoso i fatti, conclude: *E questa xe la storia de questo secolo coion!* E di consimili molte.

Aboliti i Benedettini, passò a professore di gius naturale, poi alla cattedra estetica di Cesarotti; ed era l'amore dei discepoli, tra cui predilesse Daniele Mannin e Tommaso Locatelli. Venuti i Tedeschi, egli libero di cuore e di lingua, e loro avverso, fu tosto sospetto; e bastò a pretesto quanto disse all'Accademia: *gl'ingegni italiani non aver bisogno delle stufe del Nord*, per torlo alla cattedra.

Fu bene, perchè potè dar mano a molti lavori, e alla riforma del pergamo. E ciò fece circondato da tanto favore e, non più

chevoli compositori; ed è sperabile che presto sia dalla saggezza del collegio arbitrale condotta a terminè una tale vertenza.

Il giornale tedesco *Borsen und Handel Szeitung* annunzia che il Gabinetto austriaco e quello di Berlino si sono posti d'accordo per agire a fine di salvare i comuni loro interessi nel caso di una nuova elezione del Papa. I due gabinetti avrebbero riservato all'Italia di partecipare a tale accordo.

DIFESA DEL PRINCIPE NAPOLEONE

Il *Corsaire* pubblica la seguente lettera, indirizzata al suo redattore in capo dal signor E. Judenne, segretario del principe Napoleone:

Parigi 17 aprile 1873.

SIGNORE,

A proposito della lettera circolare che il principe Napoleone indirizzò ai suoi elettori, il *Corsaire* del 6 aprile 1873 si esprime così:

« Il predetto signor Gerolamo dice che egli si è opposto alle proscrizioni. Brameremmo assai che ce ne desse la prova. »

Ecco la prova:

Il 1° ottobre 1849, il principe Napoleone, rappresentante del popolo, ha deposto sul banco della Assemblée legislativa la proposta seguente:

« Considerando che la generosità, la grandezza e la giustizia sono i migliori alleati per fondare e fortificare la Repubblica;

« Considerando che non si potrebbe più ora invocare la ragione di Stato;

« Considerando che le leggi di proscrizione e di violenza non hanno mai salvato i governi;

« Il sottoscritto propone il seguente decreto:

« 1. sono abrogate le leggi del 10 aprile 1832 e 26 maggio 1848 che esiliano la famiglia dei Borboni.

« 2. Il decreto emanato dall'Assemblea costituente il 27 giugno 1848 è richiamato in vigore.

visto entusiasmo, a Milano, Firenze, Padova, Trieste, Venezia, ch'è s'ebbe medaglie, busti, incontri, applausi sonori anche nel tempio. Quindi invidie, odio, censure spietate, quanto impotenti. Nelle quali provò la retta modestia dell'animo, nulla mai rispondendo. I vituperii del canonico Peruzzi di Ferrara, e di un curato di Bergamo, resteranno dolorose e turpi memorie. Fu detto fossero spinti e pagati dai gesuiti, risorgenti a ruina d'Italia, e accusanti lui, che ben addentro li conosceva. Di modi franchi e spesso rubesti, non amava discorsi letterarii, nè di sè. L'agricoltura era il suo tema diletto e quasi continuo. Acre talvolta, amava semplicità e naturalezza in tutto, fuorchè nello stile! Tanto prepoteva la falsa educazione! Classiche tutte le sue reminiscenze. Il drammaturgo inglese, Guerrazzi, Byron, Hugo, eretici letterarii, scongiurati! Di Dante non osava dirlo, perchè la venerabile Crusca, in un momento d'astrazione, l'aveva posto tra' classici. Escito dal cenobio, visse da secolare quasi anco

« Gli insorti di giugno, deportati senza giudizio, saranno rimessi in libertà. »

« Napoleone Bonaparte, »

Troverete questa proposta nel n. 303 degli atti dell'Assemblea nazionale, anno 1849.

Voi avete posto una questione innanzi ai vostri lettori, oso sperare che avrete l'imparzialità di far loro conoscere la risposta.

Ricevete, ecc

E. Judenne

segretario del principe Napoleone.

MATRIMONIO DELLA PRINCIPESSA GISELLA

La principessa ha già fatto, il 18, la solenne rinuncia ai suoi diritti come arciduchessa d'Austria. Ai 20 il matrimonio. Eccone il cerimoniale, quale lo troviamo esposto nella *N. F. Presse*:

Ad eccezione del seguito maschile della Corte e delle dame di palazzo, che si riuniscono nel grande appartamento — tutti gli altri invitati alla solennità, cioè i generali, il corpo diplomatico, le delegazioni e le Camere del Reichsrath cis-e-transleitano e finalmente la rappresentanza del Consiglio comunale di Vienna, prendono i posti loro assegnati negli oratori della chiesa degli Agostiniani; però l'invitato bavarese ed il nunzio pontificio restano nel presbiterio. Tostochè tutto sia preparato, verrà avvertito l'imperatore dal maestro di corte; dopodichè il corteo muoverà dai gabinetti di corte verso la chiesa degli Agostiniani.

Precedono i paggi, gli scalchi, i camerlenghi, e tutte le alte cariche di corte. Poi seguono gli arciduchi, come pure gli ospiti invitati di altre case principesche. Ai principi tien dietro lo sposo, accompagnato dal suo gran maestro di cerimonie, poi l'imperatore in compagnia del gran camerlengo, indi l'imperatrice colla sposa. Seguono le arciduchesse e le principesse straniere, e chiudono il corteo le dame di palazzo e le guardie. All'ingresso della chiesa il cardina e-principe-arcivescovo Rauscher riceve le Loro Maestà, Altezze, ecc., ed ognuno passa al luogo assegnatogli.

Le LL. MM. prendono il loro posto sotto il baldacchino dalla parte degli Evangelii, intanto che la coppia nuziale si reca all'inginocchiatoio situato innanzi al grande altare. Ad un cenno del cerimoniere di corte la augusta coppia si leva, e, fatto un profondo inchino alle LL. MM., si avvicina al grande altare. Seguono la gran maestra di corte ed i due gran maestri. La prima cinge lo strascico intorno al braccio. Allora trae innanzi il Celebrante e fa alla coppia le prescritte domande. Dopo fatte le risposte, il parroco di Corte reca sopra un vaso d'oro gli anelli nuziali già consacrati, che sono presi dagli sposi.

Poiché il celebrante comincia la be-

nedizione rituale. In questo momento vien data la prima salva da una batteria dei quattro battaglioni schierati in piazza della Corte Suonano anche le campane. Il celebrante recita, inginocchiato innanzi all'altare, le preci matrimoniali. Indi spruzza gli sposi con acqua benedetta, ed essi allora ritornano, dopo fatta una profonda riverenza all'altare, ai loro inginocchiatoii. Il pontefice intona il *Tedeum*, che viene eseguito dai cantori della Cappella di Corte. Di nuovo suonano le campane e vien data la seconda salva.

Dopo la benedizione, scende il Pontefice dall'altare, fa riverenza alle LL. MM. ed agli sposi e resta poscia fermo col clero. Le LL. MM. si levano per lasciare la Chiesa e ritornare ai loro appartamenti. Nel momento in cui esse si allontanano, fra i concetti della banda, ha luogo la terza salva. Il corteo allora fa ritorno, attraverso il viale degli Agostiniani, nell'ordine seguito per venire.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di questa sera, 21:

« Nelle ore ant. d'ieri la Santità di Nostro Signore riceveva in udienza particolare S. A. R. il principe Alfredo d'Inghilterra, duca di Edimburgo. »

« S. A. R. insieme alle persone che lo accompagnavano passava dipoi a complimentare Sua Eminenza R. ma il card. Antonelli, segretario di Stato. »

« La stessa Santità Sua ammetteva quindi in privata udienza S. E. Don Pietro Galvez, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica del Perù. »

« In questa occasione aveva egli l'onore di presentare al S. Padre un prezioso attestato dell'amor filiale dei divoti peruviani. »

« Questa mattina poi, il S. Padre concedeva particolarmente l'udienza a S. E. il signor barone Figueiredo, ministro del Brasile. »

NAPOLI, 21. — Il Sindaco e la Giunta si sono dimessi.

VICENZA, 21. — Colla più viva soddisfazione annunciamo che la Società del Seificio Creazz si è costituita, essendosi in oggi coperti i quattro quinti delle azioni, preavvisate dal programma. (*Giornale di Vicenza*).

BOLOGNA, 22. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

È giunto a Bologna l'illustre generale Mac-Mahon, duca di Magenta. Egli è venuto nella nostra città, se non siamo male informati, per assistere ad un matrimonio di famiglia.

UDINE, 22. — Malgrado la proibizione del pellegrinaggio Udine e Cividale rimasero tranquillissime.

sato d'irreligione, perchè predicando non sempre teneva in capo il berretto a croce.

Nel '48 si accese, e fu agitatore dal pergamo della sua Torreglia; ma poco fidava in Pio, onde un dì mentre guardava il suo ritratto, a me rivolto, a me allora platonamente innamorato di lui, disse con mio scandalo: *cosa vuoi aspettarti da un nono Pio? Non credere! son tutte lustre; Roma è incorreggibile, la conosco!... E pur troppo indovinò.*

Fu rimesso in cattedra da Tommaso, ministro dell'istruzione, nell'aprile '48, con brevi e nobili parole che suonano così: *L'illustre Giuseppe Barbieri è richiamato alla cattedra di belle lettere, ch'egli tanto onorò. Il vidi piangere di gratitudine a quella lettura. Ed ei ne godeva doppiamente, poichè versava in qualche strettezza, e gli doleva licenziare i suoi coloni di Torreglia, che manteneva a bei lavori e che tanto lo amavano. Ma compromesso con parole, e più con quella orazione nella sua villa, tornati*

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Un dispaccio della *Correspondance Havas* smentisce la notizia delle dimissioni dei ministri Goulard e Cissay.

L'*Egalité* di Marsiglia annunzia che Ledru-Rollin, il quale è ammalato a Londra, ha declinato qualsiasi candidatura nel dipartimento delle Bocche del Rodano. Invece, il sig. Lockroy ancora detenuto per delitto di stampa, accetterebbe. Lo stesso giornale disapprova la candidatura multipla del sig. Barodet.

SPAGNA, 18. — Il corrispondente Parigino del *Times* telegrafa:

Lettere da Malaga ricevute col corriere di ieri fanno un quadro tristissimo delle condizioni di quella città. Mille o mille e dugento uomini armati sono divenuti i padroni assoluti del luogo, e ricusano di obbedire agli ordini del governo di Madrid. Non ha guari, hanno scacciato dalla città la maggior parte dei ricchi, minacciandoli di una contribuzione forzata. Queste lettere, sebbene abbiano l'apparenza dell'esagerazione, vengono da persone autorevoli.

— 19. — I conservatori decisero definitivamente di non prendere parte alle elezioni.

SVIZZERA, 17. — Monsignor Lachat è partito da Soletta e s'è recato a Lucerna. Il Governo di Lucerna gli ha permesso di soggiornare in questa città, a condizione che si astenga da qualunque comunicazione ufficiale coi cinque Stati diocesani, che non lo riconoscono più come loro vescovo.

TURCHIA, 17. — Telegrafano al *Times*: Il governo turco dichiarò che non crede ancora di poter sanzionare la creazione del tribunale arbitrale, proposto dall'Inghilterra, per il canale di Suez.

Altri negoziati ed altre investigazioni dovranno farsi prima di prendere una decisione.

AUSTRIA-UNGHERIA, 20. — Si dà per sicura la nomina del conte Paar ad ambasciatore austro-ungherese presso il Vaticano.

ATTI UFFICIALI

21 aprile

R. decreto 9 marzo, che autorizza la Società della Villa d'Este, sedente in Milano;

R. decreto 26 marzo, che autorizza alcune modificazioni sugli statuti della Banca internazionale di Genova;

R. decreto 25 marzo, che autorizza l'aumento di capitale della Banca di depositi e sconti in Catania;

Disposizioni nel R. esercizio e nel personale della pubblica istruzione;

L'elenco delle persone nominate con decreto 8 aprile all'ufficio di giurati per l'Esposizione di Vienna.

gli austriaci, s'aspettava congedo. Se nonchè sostenuto dal Camposampiero, delegato dell'Austria, suo discepolo a Pra-glia, continuò nella cattedra; sinchè visse. Fra i lieti ricordi d'Arquà, è il dì delle nozze della bella nipote di quell'arciprete. Nei molti manoscritti, ch'io conservo di Barbieri trovo, i brindisi a ciascun invitato, me compreso. Quello alla sposa terminava così:

... La Vittoria bella
... è proprio una stella.
Un bocconciu da prete.

Ma l'arguto Peviano di rimando, alludendo allo sfratato poeta:

Le rime son fallate
Perchè un boccon da frate!

A vedere qual sublime cuore gli battesse in petto, quando libero da ogni impaccio s'abbandonava al proprio impulso, basti questa lettera, ch'ebbi dallo zio Verri, cui era diretta, quando questi lo pregava di partecipare a mia madre, l'improvvisa morte della sorella amatissima Barbara Verri-Porro:

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il Consiglio Provinciale è convocato in Sessione straordinaria pel giorno di giovedì 1° maggio prossimo venturo alle 12 meridiane nella solita sala di questa Prefettura per discutere e deliberare sopra gli oggetti che seguono:

1. Domanda della Presidenza della Commissione per le feste del V centenario del Petrarca, per il concorso pecuniario della Provincia.

2. Storno dal Tit. I. Cat. VII. a favore del Tit. II. Cat. VI. residui della somma di lire 88716,45 per pagare il debito della Provincia verso l'Erario dello Stato per la manutenzione 1867-68 delle strade ex nazionali ora provinciali

3. Proposta per lo stanziamento di fondi nel preventivo provinciale per acquisto di tori e giovenche per migliorare la razza bovina in questa provincia.

4. Proposta di continuazione della scuola magistrale femminile e sussidi alle allieve, pel triennio 1874-75-76.

5. Proposta di aumento ai sussidi alle allieve della regia scuola magistrale femminile in Venezia.

6. Proposta di continuazione ad altro triennio dei quattro sussidi agli allievi della regia scuola normale maschile.

7. Nomina del Veterinario Provinciale per la condotta del Circondario di Piazzola.

8. Domanda della Presidenza della Associazione dei Volontari 1848-49 per la continuazione del sussidio provinciale.

9. Approvazione dello Statuto del Consorzio Tergola-Muson.

10. Approvazione dello Statuto del Consorzio Otoville.

11. Approvazione dello Statuto del Consorzio Dese.

12. Concorso pecuniario della Provincia a favore della Società italiana di soccorso ai naufraghi, domanda del Comitato centrale in Roma.

13. Domanda del Sindaco di Padova perchè sia dichiarata provinciale la strada consorziale di Bovolenta, o quanto meno che la Provincia concorra con sussidi nella spesa di annua manutenzione.

14. Proposte relative all'Amministrazione dell'Istituto Centrale degli Esposti.

15. Proposta di soprassoldo agli assistenti stradali della Provincia Sacchi e Maito, a supplemento del mancato prodotto dell'erba, giusta l'articolo 132 del regolamento.

16. Voto pel trasporto della sede dell'ufficio comunale di Barbona nella frazione di Lusia (articolo 75 della legge).

17. Comunicazioni della Deputazione provinciale.

Ove per difetto del numero legale d'intervenuti andasse deserta la seduta, il Consiglio è invitato a radunarsi in seconda convocazione nel giorno di venerdì 2 maggio prossimo venturo all'ora medesima.

« Signore,

« La sua lettera le ha spezzato il cuore. Da prima un cupo silenzio, poi le lagrime sono state invece di parole; nè io sapeva, nè so porvi riparo. E come per freno al desiderio d'una vita si cara, al dolore, dirò meglio, alla disperazione, d'una perdita sì tremenda, si inaspettata! Si amavano da fanciulle come due angeli, e tali sono veramente. L'Antonietta n'è sgominata..... e un torrente di lagrime non è bastato ancora a darle un sintomo di pace. Si fiero e improvviso fu il colpo! Io veglierò continuo alle sante angosce di questo miracolo di virtù e di affetto fraterno. La religione, la memoria di quelle virtuose, sarà alleviamento e pascolo al nostro dolore!... Mi perdoni se ò detto *nostro*; la parola mi è scappata dal cuore, perchè impossibile esser testimonia, e non parteciparvi. Creda al sentimento sincero del suo

« BARBIERI. »

Corte d'Assise. — Certa Caterina Bressan vedova Nicoletti è imputata di furto per un duplice fatto. Prima di tutto convien sapere che essendosi *resa defunta* — e qui convien render giustizia ad uno sproposito che dice rigorosamente la verità — la moglie del signor Ottino Bartolomeo per essersi annegata nel pozzo di sua casa, il signor Ottino, prese in qualità di domestica col salario mensile di lire otto, vitto e vestito, l'accusata. Vedovella di quarantadue anni la Bressan non ispiacque al padrone, e divise con lui, a quanto sembra, oltrechè il tetto anche il deserto talamo. Trovandosi alle strette l'Ottino le dava a vendere prima un orologio e poi un vestito, ma tuttochè la Bressan li dicesse venduti, non ci fu verso d'averne il ricavato, ed ecco il primo fatto che le sta contro per un valore di Lire 20 circa. Ma al 7 ottobre 1872, la governante del sig. Ottino se la svignava, ed approfittando della ricorrenza degli sloggi, pare facesse un po' di *reputisti* alle cose del suo padrone, o che altro si fosse.

Questi rivide infatti le cose della defunta sua moglie, e trovò mancanti parecchi oggetti di biancheria pel valore di Lire 208:50, della cui sottrazione accagiona la Bressan.

La Bressan nega di aver nulla sottratto, e quanto ad un vestito di seta per cui si trovò un biglietto del Monte alla figlia sua, ella asserisce che erano cose donate dal padron suo in corrispettivo delle sue vergognose condiscendenze, come pure il valore dell'oriuolo e vestito venduti, come dicemmo sopra.

Per tutto ciò dopo la requisitoria del P. M. e strenua difesa dell'avv. Manfredini, la Corte condannava l'accusata Bressan, visto il verdetto affermativo dei Giurati, viste le accordate attenuanti, ad anni tre di reclusione, accompagnati da tre anni di sorveglianza speciale della P. S.

Elenco dei signori Giurati chiamati a prestar servizio presso la nostra Corte d'Assise nella II. Sessione del II. trimestre 1873, che si aprirà col giorno 8 maggio p. v.

Giurati ordinarii

1. Perini Giovanni, fu Domenico, possidente, di Cervarese S. Croce.
2. Giacomelli Antonio, fu Carlo, tintore di Padova.
3. Giabai Giovanni, fu Francesco, possidente, di Castelbaldo.
4. Regalini Giuseppe, fu Giuseppe, possidente, di Codevigo.
5. Giacomelli Giuseppe, fu Sebastiano, possidente, di Montagnana.
6. Chinaglia Antonio, fu Giuseppe, possidente, di Montagnana.
7. Modenato Giuseppe, fu Angelo, possidente, di Massanzago.
8. Rinaldi Agostino, fu Domenico, possidente, di Padova.
9. Scalfò Tiso, fu Antonio, negoziante possidente, di Padova.
10. Faccioli Erminio, fu Antonio, possidente, di Montagnana.

Bastano queste poche linee a provare di quale profondo affetto ei fosse capace. Quando fu la prima volta a predicare nella chiesa di S. Felicità, in Firenze, 1829, nelle sue lettere ch'io conservo, breve e poetico descrive le meraviglie della città, Narra le molte cortesie profusegli da quella gloria ch'è Gino Capponi. Loda Viessieux, Borghi, Lambruschini e Colletta, che gli fecero gran festa, e co' quali conversava in casa Capponi. Passato a Roma accenna e fulmina quella *Babilonia cattolica*, le antitesi funeste e ridevoli della croce colla spada, della teoria del perdono e del boia, le conseguenti immoralità, *l'alluvione fratresca variopinta*, il lusso sfoggiato di quei successori degli apostoli, in ampi carrozzoni, colle bardature dorate, e i servi gallonati, tutto ciò mascherato da una vernice d'ipocrisia, e di parole e forme in tutto antiquate, false, che accennano, ad un grandioso edificio, invocante completa riforma.

CASSA GENERALE DI CAUZIONI

per gli impiegati governativi, provinciali, comunali delle società, corpi morali, case commerciali, per i pubblici uffici di notaio, procuratore, agente ecc., e per gli imprenditori di opere e forniture pubbliche e private.

Capitale Sociale di DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in Venti Serie di 1000 Azioni di Lire 500 ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cav. Carlo dei Conti degli Alessandri, Deputato al Parlamento. — Cav. Luigi Bosi, Deputato al Parlamento. — Cav. Fruttuoso Becchi. — Avv. Giuseppe Barbensi. — Avv. Claudio Comotto. — Cav. Angelo Federico Levi. — Conte Giovanni Guarini, Dep. al Parlam. — Cav. Avv. Niccolò Nobili, Dep. al Parlam. — Comm. Valentino Pratolongo. — March. Giovanni Settimani. — Cav. G. M. Tommasi.

Non sono ancora passati che pochi anni dacché risorta come per incanto la vita economica ed industriale del nostro paese, assistiamo con compiacenza allo sviluppo che ha tra noi preso l'associazione, questa madre feconda che dà vita e alimento al commercio e all'industria e che permette di tradurre in sorgente di pratici benefici i più bei trovati dell'umano ingegno. Tanto i grossi che i piccoli capitali videro in questo tempo aperta davanti a sé la strada di procurarsi buoni lucri, mentre al tempo stesso l'interesse del paese ne ritraeva di ogni maniera giovamento.

Ma mentre sorvegliavano tante e tante nuove istituzioni, destinate talune a sviluppare le risorse agricole, altre le industriali, altre le miniere ecc., rimanevano pur sempre delle lacune, dei campi di azione vergini e inesplorati, in uno dei quali appunto si propone di agire la nuova Cassa Generale di Cauzioni.

Per effetto dell'ultima legge sulla Contabilità generale dello Stato, un gran numero di funzionari pubblici sono costretti, per la natura del loro impiego, a depositare nelle Casse regie delle cauzioni variabili a seconda degli oneri speciali inerenti alla loro posizione. Se un tal deposito può riuscire facilissimo a coloro che appartengono a famiglie

agiate e doviziose, riuscirebbero invece della massima difficoltà per quelli cui la sorte lasciò sprovvisti di beni di fortuna.

La Cassa Generale di Cauzioni sarà la benefica provvidenza che verrà in aiuto di questa classe sociale finora di troppo dimenticata. Esigendo dal cauzionato un equo compenso per favore prestato, determinando che il rimborso del capitale prestato in titoli di rendita, debba avvenire in un lungo periodo di tempo per rate eguali di ammortamento, essa renderà pure all'impiegato un altro servizio, quello di farlo passare allo stato di proprietario effettivo della cauzione, senza che risenta peso e sacrificio grave nel periodo di tempo in cui avverrà la trasformazione. Dal canto suo la Cassa, colto stabile e l'obbligo dell'ammortamento, ha voluto che ogni anno diminuissero i rischi cui va esposta per le possibili malversazioni, tutelandosi così l'interesse dei suoi azionisti, mentre non cessa dall'aggrarsi in un circolo filantropico.

Sempre nello stesso ordine d'idee, la Società si propone di effettuare depositi per conto degli imprenditori di opere pubbliche e private, onde possano adire ai relativi appalti, e quando ne abbiano ottenuta la concessione, potrà anche far

loro anticipazioni in conto corrente, trovandone la garanzia naturale nell'eseguito lavoro e nelle somme che per la retribuzione del medesimo debbono venir pagate. Tali specie di operazioni hanno un'importanza grandissima, perchè sono destinate a produrre una rivoluzione benefica nel cerchio degli affari di partito, emancipando le singole individualità dalla dipendenza oggi loro imposta dal monopolio delle grandi fortune imperanti arbitre e sovrane in quel cerchio.

Delineate così le operazioni principali a cui la nuova Cassa si accingerà, operazioni per cui non vi ha da temere la mancanza d'affari, ma per le quali anzi si ha la certezza di vedersi affluire in gran copia, appariranno nello stesso modo evidenti i benefici che se ne potranno ricavare. Per le cauzioni degli impiegati delle pubbliche amministrazioni essi risultano dall'interesse dei titoli depositati curati col premio che paga il cauzionato; per il personale delle amministrazioni private, dalla tassa proporzionale, ossia dal premio stabilito o annualmente da apposita tariffa, necessario ad ottenere una polizza di garanzia secondo la natura dell'impiego; per i contratti cogli appaltatori, dal premio sui depositi di cauzione provvisoria o definitiva, e dall'interesse percepito sulle

somme per breve tempo depositate o anticipate in conto corrente. In ogni modo adunque i proventi che potrà dare la società supereranno di gran lunga quelli che provengono dai titoli di rendita pubblica, anche tenendo conto dei rischi che furono prudentemente calcolati sulle medie in cui si verificano le malversazioni e ai quali provvede un apposito articolo dello Statuto sociale mediante la creazione di un fondo di riserva. In fine è la notare che siccome naturalmente a ogni cauzionato o favorito dalla società è imposto l'obbligo di essere azionista egli troverà negli utili dell'azione un rimborso parziale del premio sborsato, e in complesso sarà avvantaggiato nei suoi interessi quasi senza sacrificio pecuniario di sorta alcuna.

Istituzioni congeneri, quali ad esempio *The fidelity guarantee Department of the general accident Society*, funzionano già da qualche tempo in altri paesi, e specialmente in Inghilterra, recando immensi vantaggi a chi, per mancanza di pronti capitali, si troverebbe senza di essi chiusa la via a molti impieghi.

Nessun'altra Società può dunque contare su di una serie di operazioni tanto solide e lucrose come la Cassa Generale di Cauzioni, e il pubblico non può lasciarsi sfuggire la favorevole occasione

di ritrarre un lucroso interesse dal suo denaro con l'acquistarne le azioni, avendo al tempo stesso la coscienza di avere aiutato onestamente gli interessi di varie classi sociali, e perciò anche quello generale del paese.

Diritti degli Azionisti.

Gli Azionisti hanno diritto:

1. All'interesse del 6 per cento annuo;
2. Al 75 per cento degli utili sociali risultanti dal prodotto delle operazioni fatte, dopo defalco delle spese, dell'interesse annuo alle Azioni e del 15 per 100 destinato al fondo di riserva;
3. Gli interessi di cui al § 1, sono pagati annualmente, i maggiori dividendi lo sono tre mesi dopo la compilazione del bilancio annuale.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni azione dovrà effettuarsi come appresso:

All'atto della sottoscrizione . . .	L. 20
Il 10 maggio 1873, alla consegna del titolo provvisorio . . .	> 30
Il 10 giugno 1873 . . .	> 50
Il 10 luglio . . .	> 50
Il 10 agosto . . .	> 50
Il 10 settemb. . .	> 50
	L. 250

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 24, 25 e 26 del corrente Aprile

In PADOVA presso la Banca del Popolo, Leoni e Tedesco, V. Cremonesi, Rizzetti Francesco, Graesan Giovanni, Anastasi Francesco, Giovanni Caneva, ed L. Friggeri e Comp. 2-301

ESTRATTO DI BANDO

Dinanzi il R. Trib. civ. e corr. di Padova prima sezione all'udienza del giorno 26 maggio 1873 ore 12 mer. a richiesta del sig. Gabriele Barzilai fu Angelo rappresentato dal sottoscritto avrà luogo in confronto del sig. Carlo dott. Carraro fu Antonio l'incanto dei beni qui sotto descritti.

L'incanto si farà in un solo lotto, e verrà aperto col ribasso di sette decimi sul prezzo di stima complessivamente ritenuto in it. lire 19750 31, e quindi per it. lire 5929,10.

Le altre condizioni della vendita sono contenute nel bando 4 aprile 1873 del cancelliere del suddetto trib., che si trova pubblicato e depositato nei luoghi indicati dall'art. 668 del Cod. proc. civ.

Beni da vendersi

1. Casa in Padova in via Mugnai al civico N. 1253 vecchio, 1361 nuovo, con annesso mulino galeggiante, allibratnel'istimo del comune censuario di Padova città colla seguente iscrizione:

Mappale N. 332 che si estende sopra il N. 331 colla superficie di pertiche cens. 0,06 e col reddito imponibile di it. lire 187,50.

Mappale N. 329 mulino galeggiante da grano colla superficie di pertiche cens. 0,05 e senza reddito imponibile trovandosi in istato di perenzione.

Valore di stima it. lire 6362,20

2. Magazzino in Padova in via Mugnai al civico numeri 1151, e 1151 a, 1151 b vecchi e 1243, 1243 a, 1243 b nuovi, allibrati nell'istimo del comune censuario di Padova città sotto il mapp. N. 1321 colla superficie di pert. cens. 0,10 e col reddito imponibile di it. lire 86,25 gravato dall'anno livello passivo di austr. lire 8,57 pari ad it. lire 7,41 dovuto al sig. Gabbardi Oliviero erede Trevisan Qu. rti.

Valore di stima it. lire 2929 91

3. Casa in Padova al mapp. N. 327 colla superficie di pert. 0,09 e col reddito imponibile di it. lire 75, gravata dal canone livellario al conte Brunelli-Bonetti dott. Vincenzo di annee austr. lire 53,58 pari a it. lire 46,30. Mappale N. 328 mulino galeggiante da grano colla superficie di pert. cens. 0,04 e senza reddito imponibile trovandosi in istato di perenzione, gravato dell'anno canone di austr. lire 102,85 pari ad it. lire 88,88 a favore Brian Luigi erede vedova.

Valore di stima it. lire 5404,10

4. Casa in Padova al Ponte Mulino ai civici numeri 4524, 4525 con annesso mulino censita al mapp. N. 326 colla superficie di pert. cens. 0,16 e col reddito imponibile di it. lire 150, gravata da livello annuo di austriache lire 17,83 pari ad it. lire 15,41 a favore della Pia Casa degli Esposti in Padova.

Valore di stima it. lire 5054,10

Totale dei valori di stima it. L. 19750,31-2-312. Avv. S. B'NVENISTI

ESTRATTO DI BANDO

per vendita volontaria

Si rende noto che all'udienza pubblica che sarà tenuta nello studio del notaio sottoscritto in via Turchia civ. n. 525, il giorno 30 maggio p. v. alle ore 10 ant. seguirà l'incanto dei sotto descritti immobili di proprietà dei consorti eredi del fu Pietro Lambert.

L'incanto si farà in tre lotti e si aprirà sul dato del valore di stima qui sotto indicato.

Le altre condizioni della vendita sono contenute nel bando 11 aprile 1873 da me notaio redatto e che si trova depositato, pubblicato nei luoghi indicati dall'art. 668 cod. proc. civ.

Beni da vendersi

LOTTO I. Porzione di casa situata in Padova via S. Lorenzo al civico n. 3361 A.B.C. al mapp. 2936 di pert. 0,15 e precisamente tutto al piano terra della casa su detta descritto al num. 1, 2, 3, 4, nella per zia 5 giugno 1872 ing. Cattaneo, costituita di n. 3 vani colla rendita di lire 4,25 coesistenza a levante Francesco Seclari, ponente Pionti Valentino, mezzodi strada comunale di S. Lorenzo, a tramontana Antonio Bolzoni. Valore di stima it. lire 4498.

LOTTO II. Porzione del s. dime di casa in Padova via S. Lorenzo al civico num. 3361 A.P.C.G. spettanti al mapp. 2936 di pert. 0,15 e precisamente a stanza terrena descritta al n. 5 della per zia 5 giugno 1872 ing. Cattaneo, costituita di un solo vano colla rend. di lire 120, cordina a levante, ponente, mezzodi Francesco Scolari, tramontana Antonio Bolzoni con corte. Valore di stima it. lire 1163.

LOTTO III. Porzione del sedime di casa in via S. Lorenzo in Padova al civico numeri A,B,C,G. spettanti al mappale n. 2936 di pert. 0,15 e precisamente tutti gli ammezzati descritti al num. 6, 7, 8, 9 con diritto di passaggio per la scala al n. 3361 b di r. 3 vani colla rend. di lire 200 fra confini a levante Antonio Bolzoni con corte, ponente Pionti Valentino, a mezzodi e tramontana Antonio Bolzoni. Valore di stima it. lire 2120.

Padova 22 aprile 1873.

ANTONIO dott. BONATO fu BERNARDO
1-314 Notaio

LOTTO I. Porzione di casa situata in Padova via S. Lorenzo al civico n. 3361 A.B.C. al mapp. 2936 di pert. 0,15 e precisamente tutto al piano terra della casa su detta descritto al num. 1, 2, 3, 4, nella per zia 5 giugno 1872 ing. Cattaneo, costituita di n. 3 vani colla rendita di lire 4,25 coesistenza a levante Francesco Seclari, ponente Pionti Valentino, mezzodi strada comunale di S. Lorenzo, a tramontana Antonio Bolzoni. Valore di stima it. lire 4498.

LOTTO II. Porzione del s. dime di casa in Padova via S. Lorenzo al civico num. 3361 A.P.C.G. spettanti al mapp. 2936 di pert. 0,15 e precisamente a stanza terrena descritta al n. 5 della per zia 5 giugno 1872 ing. Cattaneo, costituita di un solo vano colla rend. di lire 120, cordina a levante, ponente, mezzodi Francesco Scolari, tramontana Antonio Bolzoni con corte. Valore di stima it. lire 1163.

LOTTO III. Porzione del sedime di casa in via S. Lorenzo in Padova al civico numeri A,B,C,G. spettanti al mappale n. 2936 di pert. 0,15 e precisamente tutti gli ammezzati descritti al num. 6, 7, 8, 9 con diritto di passaggio per la scala al n. 3361 b di r. 3 vani colla rend. di lire 200 fra confini a levante Antonio Bolzoni con corte, ponente Pionti Valentino, a mezzodi e tramontana Antonio Bolzoni. Valore di stima it. lire 2120.

Padova 22 aprile 1873.

ANTONIO dott. BONATO fu BERNARDO
1-314 Notaio

BANDO

Si rende noto essere morta in Valtiberozzo nel 5 marzo 1873 Luigia Paccagnella vedova di Crescente Pietro, lasciando due figlie minori, Amalia e Giulia delle quali il sig. Crescente Girolamo Teodoro tutore delle medesime ha accettato col beneficio dell'inventario la eredità abbandonata dalla defunta a loro madre Paccagnella Luigia. Siffatta accettazione venne fatta il giorno 3 corr. dinanzi il sottoscritto cancelliere.

Dalla cancelleria del I Mandamento, Padova 21 aprile 1873.

1-311 FRANCESCO cancell.

BANDO

Si rende noto essere morta in questa città nel 17 febbraio 1873 con testamento 8 marzo 1861 la nob. signora Troves dei Bonifazi Fiorina, lasciando tre figli, dott. Emilio, dott. Marco maggiori e Chiara minore, procreati col tut. ora vivente c. v. Isacco Vitta Morpurgo. L'accettazione di eredità col beneficio dell'inventario venne fatta per quote eguali dinanzi il sottoscritto cancelliere nel giorno 1 corr. dalli dott. Marco Morpurgo tanto per sé, che quale procuratore del proprio fratello dott. Emilio, e dal cav. Isacco Vitta Morpurgo per conto ed interesse della minore di lui figlia Chiara, avendo esso cav. Isacco Vitta rinunciato alla quota ereditaria, ed all'usufrutto sulla metà della sostanza disposta a suo favore col suddetto testamento dalla defunta sua moglie.

Dalla cancelleria del I Mandamento, Padova 21 aprile 1873.

1-310 FRANCESCO cancell.

AVVISO

Benedetto Moretti e Giuseppe Cavallini uscieri del r. trib. di Este in pensione, il Moretti da 1 settembre ed il Cavallini da 1 ottobre 1872, diffidano coloro che credessero di poter vantare in loro confronto qualche pretesa in conseguenza del sostenuto ufficio a farla valere nel termine di giorni trenta, e ciò a termini e per gli effetti dell'art. 81 del regolamento giudiziario.

Benedetto Moretti
Giuseppe Cavallini

1-316

DEPOSITO DI ZOLFI

La Ditta Giuseppe Taboga di PADOVA avverte i signori presidenti che anche in quest'anno trovata provveduta di scelta qualità di Zolfo di **Bimini e Sicilia** sia in pani che macinato alla più perfetta finezza ed a prezzi convenientissimi.

18-267

NUOVA SARTORIA da donna

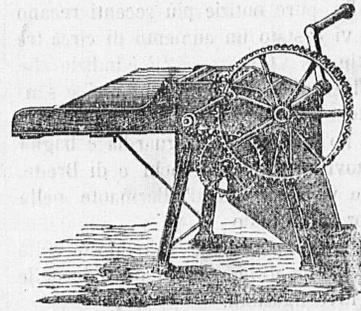
di Scuola francese, per qualunque lavoro
Via S. Pietro N. 1508. 1-315

PUBBLICAZIONI
della Tipografia Editrice F. Sacchetto

RABBENO A.
Istruzioni popolari sui Giurati ed annotazioni pratiche relative

TREBBIATOI A MANO

Prussiani di ultima costruzione.



Trebbiatori e locomobili a Vapore, Pompe Centrifughe, Vagli Nettare del grano, Sgranatoi di grano, Trinciapaglia ed altre Macchine per l'Agricoltura.

Depositi Macchine di FERDINANDO PISTORIUS, San Giovanni in Conca, MILANO.

PADOVA, Prato della Valle.

2-313

ASSICURAZIONI GENERALI

Compagnia istituita nell'anno 1831

Assicurazione contro a'danni della

GRANDINE

a PREMIO FISSO per L'ANNO 1873

Col 1° aprile prossimo la Direzione della Compagnia ha stabilito di dar principio anco in quest'anno all'esercizio del ramo d'assicurazione contro a'danni della grandine.

E ciò, assumendo il rischio tanto per uno solo come per più anni, sistema questo col quale possono ottenere speciali facilitazioni nei premi e nelle condizioni, riserbando inoltre il diritto di partecipare agli utili eventuali risultanti dal proprio contratto nel periodo della sua durata.

Pei contratti di entrambe le categorie viene mantenuto fermo il diritto all'integrale e pronto pagamento dei risarcimenti.

La tariffa dei premi venne stabilita in quei minimi limiti che la lunga esperienza dimostrava prudentemente ammissibili.

Venezia, Marzo 1873.

LA DIREZIONE VENETA

In PADOVA l'Agenzia Principale della Compagnia, rappresentata dai signori fratelli Del Bon, tiene il suo ufficio in via S. CANZIANO, SULLA CROCIERA DEL GALLO N. 437. 2-289

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1873